Va rilevato che tale andamento delle entrate è da ritenersi connesso al minor sgravi contributivi (in particolare per il naviglio addetto al cabotaggio), che riduce il gettito dello Stato e aumenta quello proprio dell'Istituto.

E' questo un fenomeno interno alle entrate, che può modificarsi per effetti contingenti o connessi alla legislazione. E' importante, comunque, monitorare attraverso anche l'analisi dell'*utenza* l'andamento complessivo delle entrate.

Si evidenzia che nel 2003 mentre risultano aumentati, rispetto al 2002, i posti di lavoro (+6,25%), diminuisce, invece, il monte retributivo (-0,08%).

COPERTURA ASSICURATIVA

ENTRATE	2000	2001	2002	2003
Titolo I	18.990,93	17.774,15	21.818,18	25.545,27
Titolo II	31.953,97	41.683,45	38.738,90	36.824,72
	50.944,90	**59.457,60**	**60.557,08**	**62.369,99**
SPESE				
CATEGORIA V	31.539,07	34.272,83	34.721,93	36.448,56
CAP 1.06.02	141,33	114,43	185,27	68,67
	31.680,40	**34.387,26**	**34.907,20**	**36.517,23**
differenziale	**(+)19.264,50**	**(+) 25.070,34**	**(+) 25.649,87**	**(+) 25.854,76**
tasso di variazione	--------	**(+) 30,14%**	**(+) 2,31%**	**(+) 0,75%**

Ne consegue una situazione di stazionarietà della predetta copertura assicurativa rispetto all'aumento degli anni precedenti.

Risulta utile analizzare tale copertura assicurativa per sedi compartimentali in modo da agevolare l'analisi gestionale che si svilupperà successivamente.

Dalla tabella riportata in allegato (all.1), nella quale non risulta il dato relativo ai contributi obbligatori ad altri Enti (cap.1.06.02), si desume che , in realtà, tale risultato è sostanzialmente determinato da un forte contrazione della copertura nella Sede di Trieste (-22,72 %) – ove il fenomeno della diminuzione delle entrate nonché dell'aumento della spesa per prestazioni è molto accentuato- e nella Sede di Napoli (-16,34%), ove risulta analogo andamento.

La Sede di Genova presenta invece, un andamento di crescita.

Evidente che anche per una proiezione per il futuro l'Amministrazione deve monitorare tali processi gestionali, tenendo conto dei risultati delle prestazioni che di seguito si evidenzieranno.

Non vi è dubbio che le analisi gestionali che si propongono possono considerarsi complete se si sviluppa anche il monitoraggio della contribuzione, articolata per tipologia di prestazione, per sede e tipologia di naviglio, ponendo in correlazione prestazioni e contributi, sempre in serie storica.

Nello spirito di "verifica collaborativa" in cui si è posto il Collegio, si ritiene che gli sviluppi indicati potranno essere effettuati d'intesa con il Servizio del controllo di gestione, che ha fornito finora una fattiva collaborazione.

Va peraltro ricordato che nella relazione del Direttore Generale al bilancio di previsione 2004, tra gli obiettivi fondamentali verso i quali sviluppare l'azione dell'Amministrazione, viene indicato proprio quello del controllo e del monitoraggio del gettito contributivo, anche attraverso

l'azione di vigilanza e un'intensificazione delle attività di recupero dei crediti degli esercizi precedenti, specie contributivi.

Gli aspetti fin qui focalizzati mettono in evidenza una positiva situazione finanziaria che comunque necessita di un'ulteriore attività di approfondimento e di monitoraggio , sia con riferimento alle tendenze evidenziate rispetto all'esercizio 2002 che in relazione alle valutazioni che saranno di seguito effettuate sui residui, per i quali si è sviluppato un'analisi specifica.

Ulteriori analisi contabili

Si ritiene opportuno completare l'analisi dei risultati finanziari con l'elaborazione e la valutazione di alcuni dati contabili.

Scostamenti dalla previsione

Le tabelle riportate in allegato (all. 2) evidenziano, a differenza di quanto riscontrato negli anni precedenti, uno scostamento contenuto degli accertamenti e degli impegni rispetto alle previsioni.

Struttura della spesa

Le tabelle allegate (all. 3) forniscono un'analisi delle spese classificate in base alla loro natura.

Si può fornire la seguente prospettazione delle percentuali di distribuzione degli impegni sul totale della spesa

	2000	2001	2002	2003
spese di funzionamento	6,93	6,60	5,79	5,93
spese per il personale	6,36	5,67	5,67	6,09
totale	13,29	12,27	11,46	12,02
Altre spese	3,81	3,68	3,41	3,01
totale	17,10	15,95	14,87	15,03
spese istituzionali senza partite di giro	25,94	23,76	22,52	23,08
Attività c/o terzi	56,96	60,29	62,66	61,89
totale spese istituzionali	82,90	84,05	85,18	84,97
	100,00	100,00	100,00	100,00

In linea generale la distribuzione della spesa, secondo la classificazione proposta, risulta sostanzialmente stazionaria.

In ogni caso si manifesta una maggiore incidenza delle spese di personale, e, più in generale, di quelle di funzionamento rispetto a quelle istituzionali. Quelle proprie dell'Istituto pesano per il 23,08% (superiore in ogni caso dello 0,56% rispetto al 2002), mentre quelle in convenzione per conto terzi (in particolare quella instaurata con l'INPS) risulta prevalente, in quanto assorbono il 61,89%.

In particolare, oltre al trattamento retributivo per effetto dei miglioramenti contrattuali, gli aumenti più consistenti, rispetto al 2002, delle spese di personale riguardano gli interventi a favore dello stesso e dei familiari (cap. 1.2.06) e gli oneri previdenziali.

Per le spese istituzionali si riscontra un aumento più consistente rispetto al 2002 (+4,97% a fronte dell'1,31% del 2002), sia per ciò che concerne le rendite di inabilità e ai superstiti (+3,82% rispetto all'1,80% del 2002) sia per le rendite di inabilità temporanea (+8,25% rispetto al -0,05%del 2002).

Per le spese di funzionamento si rileva una diminuzione del 2,70% rispetto al 2002, attribuibile alla più oculata spesa conseguente anche ai provvedimenti di contenimento della spesa pubblica (indennità e rimborso spese per trasporto e missioni, acquisto di materiale di consumo e noleggio di materiale tecnico). Aumenti si riscontrano, comunque, per le spese per l'organizzazione e la partecipazione a congressi e convegni.

La contrazione più significativa delle altre spese, comunque di importi limitati, riguardano il rimborso di premi e contributi assicurativi e i contributi e oblazioni a fondo perduto.

Situazione economica

Il conto economico si chiude in pareggio rispetto ad un avanzo registrato nel 2002 di 5.670,00 migliaia di euro (€10.899,00 nel 2000 e € 329,00 nel 2001).

Si è proceduto comunque alla copertura degli accantonamenti connessi alla costituzione delle riserve matematiche e degli ammortamenti, senza ricorrere all'avanzo degli esercizi precedenti.

Il confronto in negativo rispetto al 2002 scaturisce dagli effetti determinati dal processo di cartolarizzazione, oltre, come gia evidenziato, dalla contrazione del complesso delle entrate finanziarie correnti.

Nel passivo risulta il sopraindicato aumento delle spese correnti e un minore accertamento delle quote di ammortamento connesso al processo di cartolarizzazione; nel contempo si rileva un maggior accantonamento della riserva matematica.

Si evidenzia che oculatamente l'Amministrazione, a fronte dell'andamento delle vendite dei beni immobiliari e dell'aleatorietà del mercato mobiliare, ha ritenuto, in sede di redazione del bilancio di previsione 2004, non più realistico, il tasso tecnico di rendimento del 4%, tenuto a base del bilancio tecnico redatto nel 2002 sulla base dei parametri rilevati al 3.12.2001, orientandosi pertanto sul tasso del 3,50%.

Pertanto, e tenendo conto delle tendenze precedentemente evidenziate, il Collegio rileva la necessità di elaborare in tempi rapidi, come peraltro assicurato dall'Istituto, il bilancio tecnico sulla base delle risultanze dell'esercizio 2003, anche al fine di fornire agli Organi adeguati elementi per confermare gli indirizzi programmatici formulati e attivare interventi a breve termine, oltre che a medio lungo-termine.

Situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale è caratterizzata da un aumento del patrimonio del 7,92%, analogo a quello registrato nel 2002 (7,91%), con un incremento della riserva matematica del 9,91% (nel 2002 l'incremento è stato del 5,41%).

Il risultato positivo scaturisce dall'aumento del valore degl'immobili, conseguente anche alla ristrutturazione, effettuata nel corso dell'anno in esame, e dagli investimenti mobiliari.

Sul patrimonio, oltre che sul risultato finanziario, influisce anche la movimentazione dei residui di seguito analizzati.

B- ANALISI DEI RESIDUI

Premessa

Nella relazione al conto consuntivo 2002 il Collegio, sulla base di un'analisi basata sull'anzianità di formazione dei residui, aveva evidenziato le anomalie connesse alla loro consistenza, in particolare a quelli attivi, caratterizzati da un'anzianità di formazione molto consistente (40 – 42 anni) e da un "tasso di smaltimento" molto basso, per cui si determinava, da una parte, l'invarianza della consistenza dei residui e, conseguentemente un accumulo degli stessi.

Si da atto che, anche a seguito dei predetti interventi del Collegio sindacale, l'Istituto ha proceduto, sulla base di puntali istruzioni sulle modalità di riaccertamento (v. delibera del Commissario straordinario n. 42 del 30.06.2004), alla ricognitoria di detti residui. L'Istituto ha precisato di aver effettuato una ricognitoria rivolta a verificare la natura e la consistenza degli stessi con la completa e puntuale informatizzazione delle partite.

Da ciò è scaturita una proposta di cancellazione sintetizzata negli allegati al conto consuntivo e formalizzata con delibera n. 46 del 22.07.2004.

Analisi dei risultati della ricognitoria

Residui attivi

Il Collegio ha esaminato, a campione, la documentazione relativa a talune richieste di cancellazione al fine di verificare l'esattezza della procedura di cancellazione e accertare che siano stati effettuati tutti gli interventi necessari per il possibile recupero dei crediti.

In particolare la verifica ha evidenziato partite "inesistenti" determinate da errori di accertamento e da errori nella migrazione dei dati nel sistema informativo modificato.

Altre partite "inesistenti" attengono a crediti non dovuti perché soggetti a condono contributivo ovvero riguardanti imprese esercitanti la pesca, il servizio di cabotaggio o iscritti nel registro internazionale.

A parte le predette fattispecie, in prevalenza le cancellazioni hanno riguardato residui considerati inesigibili dopo l'espletamento di tutte le procedure legali ed esattoriali.

Dalle elaborazioni riportate in allegato (all.4) si evince che complessivamente l'operazione di cancellazione dei residui attivi ha, in sostanza, riguardato solo l'1,56% del totale dei residui iniziali pari a € 140.949,29.

Il maggior tasso di cancellazione ha riguardato le sedi di Trieste (per il 7,00%) e di Napoli (per il 3,24%), mentre risulta ancora più limitato per le sedi d Genova (0,43%) e Palermo (0,02%).

Tuttavia, mentre da una parte si è portato chiarezza nella reale consistenza dei residui, dall'altra il fenomeno continua ad essere rilevante.

Dalla rielaborazione dei tabulati dei residui per anzianità di formazione (all. 5) si rileva che solo per alcuni residui pregressi, con alta anzianità, è stata effettuata la cancellazione al 100% (anni 1966 e 1968), per gli altri le variazioni risultano più contenute; per la maggior parte si tratta di variazioni comprese tra l'1 e il 4% .

Rimangono invariati i residui risalenti al 1960-63 e in particolare, per i capitoli riguardanti i contributi, l'abbattimento è stato dell'1,81%.

In ordine al mantenimento l'Amministrazione sostiene che si tratta di residui per i quali sussiste contenzioso in corso ovvero l'iscrizione ai ruoli esattoriali.

Il Collegio ritiene che la direttiva sulla cancellazione abbia trovato solo una parziale applicazione nella misura in cui ha fatto chiarezza sulla natura e la consistenza dei residui e sulla evidenziazione della relativa

documentazione. Anche considerando le riscossioni realizzate nel 2003, resta ancora da valutare la cancellazione dei residui di importo inferiore a 10 e 20 € (ne esistono ancora con anzianità di 44 anni) e tutti i residui di importo superiore per i quali va valutata la convenienza del mantenimento in rapporto ai costi da sostenere. Soltanto a completamento di tale operazione si avrà certezza dei reali valori di bilancio.

Ciò chiarito, per i residui riaccertati occorre valutare il "tasso di smaltimento" realizzato nel 2003.

Dalle tabelle riportate in allegato (all. 6,7 e 8) si desume, sia per i residui pregressi che per il complesso, un "tasso di smaltimento" superiore a quello del 2002: 51,02% rispetto al 47,08% del 2002 per i residui pregressi (all.6); 78,14% rispetto al 76.49% per il complesso dei residui, compresi, quindi, anche quelli di competenza (all. 7).

Conseguentemente per il 2003 il tasso di accumulo risulta più basso rispetto al 2002 (all. 8)

Per i residui pregressi, dalla tabella di analisi per sedi (all.4) si desume anche che per il maggior tasso di smaltimento si è realizzato per la sede di Roma (77,60%); le altre sedi hanno realizzato percentuali più basse: Palermo 46,99%, Napoli 40,79%, Genova 28,26%, Trieste 20,80%.

Per una più puntuale analisi del fenomeno con la tabella che segue, si sintetizza, in serie storica, la variazione dei predetti residui di competenza (pregressi e complessivi), enucleando anche quelli relativi alle partite di giro, che, per loro natura, possono influenzare la valutazione del fenomeno.

La percentuale di variazione è riferita all'anno precedente.

Andamento dei tassi di variazione dei residui attivi

Residui	2000	2001	2002	2003
Competenze		162,45	- 25,19	- 11,64
Escluso PG		380,93	- 36,28	- 5,67
Pregressi		- 8,63	57,96	- 5,51
Escluso PG		- 16,91	127,22	- 6,20
Titoli		62,16	2,29	- 8,52
Escluso PG		135,38	- 0,66	- 5,93

I valori della tabella evidenziano un positivo processo di accelerazione nello smaltimento dei residui anche se sussiste, in ogni caso, la necessità di monitorarne l'andamento, in quanto detta accelerazione attenua soltanto il fenomeno, la cui caratteristica rimane comunque quella di un tasso di smaltimento più elevato nei primi anni di formazione e, successivamente, una situazione di stazionarietà con un tasso di smaltimento che progressivamente regredisce.

Per i crediti nei confronti dello Stato, in particolare per quelli relativi alle rendite per rischi di guerra che ammontano a € 9.994.773,10 , si e in attesa della risposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze che, su richiesta del Collegio sindacale (nota n. 403/03, del 30.10.2003) deve esprimere parere in ordine alle modalità di certificazione degli stessi.

Analoga procedura da parte dell'Istituto si sta seguendo per la riscossione dei crediti connessi agli sgravi fiscali

Residui passivi.

Dalla tabella di analisi (all.9), analoga a quella elaborata per i residui attivi, si evince che la cancellazione ha riguardato soltanto il 2,40% del totale dei residui pregressi, comunque superiore al tasso di variazione dei residui attivi.

Il maggior tasso di cancellazione ha riguardato la sede di Trieste con il 15,09% che precede quella di Roma (2.60%), nella quale i residui iniziali risultano concentrati per il 31,38%.

Meno significativi i tassi di variazione delle altre sedi.

Dall'esame della documentazione e dal riscontro effettuato con i Funzionari responsabili si è rilevato che sostanzialmente i residui passivi cancellati riguardano "impegni eccedenti", cioè impegni risultati eccessivi rispetto all'effettivo importo da erogare, o impegni di stanziamento.

In definitiva si possono effettuare le stesse osservazioni formulate per i residui attivi. Comunque la situazione è da ritenere più anomala in quanto per i residui passivi "l'attore" della procedura è l'Istituto.

Come per i residui attivi, permangono in bilancio importi limitati che risalgono al 1960-63.

Pur considerando che il 76,44% di tali residui al 31.12.2003 attengono alle partite di giro (in particolare all'attività convenzionale con l'INPS e il SSN), necessita che l'Istituto provveda ad effettuare, come per i residui attivi un'ulteriore ricognitoria

Ciò chiarito, sui residui riaccertati occorre valutare il " tasso di smaltimento" realizzato nel 2003 .

Dalle tabelle riportate in allegato (All. 11, 12 e 13) emerge, al contrario di quanto riscontrano per i residui attivi, un tasso di smaltimento più ridotto di quello rilevato negli anni precedenti (24,42% rispetto al 27,41% del 2002; 38,97% del 2001, 42,08 % del 2000).

Analoga considerazione va fatta per i residui complessivi (pregressi e di competenza), che presentano un tasso di smaltimento (83,20%) più basso rispetto al 2002 (84,12%) e, conseguentemente, un tasso di accumulo più elevato (6,51% rispetto al 6,17%).

Dalla tabella di analisi per sedi (All. 5) si desume che, anche sotto questo aspetto, la sede di Trieste ha realizzato un maggior tasso di smaltimento (36,79%) seguita da quella di Napoli (31,17%); per la sede di Roma il tasso è pari al 16,78%.

Anche per questo aspetto gestionale si propone la tabella rappresentativa del trend delle variazioni.

ANDAMENTO DEI TASSI DI VARIAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI

Residui	2000	2001	2002	2003
Competenze		24,35	- 13,67	11,08
Escluso PG		187,54	- 63,35	41,12
Pregressi		- 14,43	21,41	11,35
Escluso PG		- 31,30	103,03	6,83
Titoli		1,62	6,77	11,26
Escluso PG		33,39	- 2,99	15,09

Si determina, quindi, un' inversione di tendenza, in ordine alla quale occorre effettuare un adeguato approfondimento, da parte dei competenti uffici, per gli eventuali interventi operativi.

C – ANALISI DEI RISULTATI GESTIONALI.

Il Collegio ritiene particolarmente significativa l'introduzione nella relazione del Direttore Generale delle elaborazioni riguardanti i risultati gestionali, che risultano in linea con i criteri e le metodologie seguite dal Collegio sindacale con il documento "Valutazione sui risultati di gestioni delle prestazioni per l'anno 2002" (Verbale n. 301 del 19/11/04).

Le elaborazioni, oltre ad essere state estese al 2003, riguardano anche tutto il complesso delle prestazioni e cioè, non solo quelle per inabilità temporanea per infortuni, per temporanea indennità e inabilità temporanea del personale in CRL, trattate dal Collegio sindacale, ma anche quelle per malattia fondamentale, complementare nonché la malattia del personale in CRL .

Si ritiene che attraverso queste analisi possano essere meglio chiariti i risultati della gestione per attivare, conseguentemente, gli opportuni processi decisionali.

Nel richiamato lavoro il Collegio sindacale aveva evidenziato, con riferimento alle singole sedi periferiche, alcuni aspetti gestionali meritevoli di approfondimento rilevati attraverso i tre indicatori utilizzati: spesa media per evento, spesa media per giornata indennizzata e giornate medie per evento.

Su tale base si ritiene opportuno, in questa sede, effettuare un sintetico confronto dei predetti risultati del 2002, relativi alle prestazioni esaminate dal Collegio, con quelli rilevati nel 2003, in particolare per ciò che concerne la spese delle prestazioni.

Allo scopo si propongono varie tabelle di confronto 2002-2003 (All. 4), di cui si sintetizzano gli aspetti più significativi.

In ogni caso la tabella 14, riportata in allegato, evidenzia che la flessione di Napoli e Palermo si riscontra per tutte e tre le prestazioni, mentre per Trieste tale flessione riguarda l'inabilità temporanea in CRL.

Per Genova l'incremento di attività riguarda tutte e tre le prestazioni.

Passando alla *spesa media per evento* la tabella 14.1, evidenzia un aumento generalizzato di tale spesa media per le prestazioni di inabilità temporanea per infortuni e una lieve flessione per le altre due prestazioni.

Il predetto aumento si riscontra, come si desume dalla richiamata elaborazione, per tutte le tipologie di naviglio salvo quelle per traffico locale.

Il sopraindicato trend sembra scaturire dall'aumento della spesa media per giornata delle prestazioni per inabilità temporanea per infortuni, che passa da 58,72 % a 65,10 %, come evidenzia la tabella 14.2.

Il Collegio ritiene che questi risultati vadano opportunamente approfonditi e valutati da parte degli organi volitivi dell'Istituto per individuarne la natura e le cause, anche al fine di apportare eventuali interventi operativi

Le elaborazioni proposte forniscono, come per il 2002, utili indicazioni anche sulla situazione delle singole sedi compartimentali.

Infatti dalla tabella 14.3, nonché da quelle specifiche inserite nella relazione del Direttore Generale, si desumono le seguenti indicazioni per sede, relativamente ai casi in cui il parametro di spesa per evento risulta superiore alla media *aziendale*, con riferimento alla tipologia di prestazioni e alla tipologia di naviglio interessato.

Sede di *Genova*: spesa media per evento superiore alla media per tutte e tre le prestazioni e cioè:

- inabilità temporanea infortuni per tutte le tipologie di naviglio salvo quello da carico e i rimorchiatori;

- temporanea inidoneità per le navi da carico e da pesca;
- inabilità temporanea CRL per le navi passeggeri.

Sede di *Napoli:* spesa media per evento superiore alla media per :

- inabilità temporanea infortuni per le navi per passeggeri; rimorchiatori, naviglio ausiliario e per pesca;
- temporanea inidoneità per navi passeggeri, rimorchiatori, navi ausiliarie e da pesca;
- temporanea inidoneità del personale in CRL per navi da carico.

Sede di *Palermo* spesa media per evento superiore alla media per:

- Inabilità temporanea infortuni per navi da carico;
- temporanea inidoneità per naviglio ausiliario;
- temporanea inidoneità del personale in CRL per le navi da carico.

Sede di *Trieste*:

- inabilità temporanea infortuni per navi da carico, traffico locale e pesca;
- temporanea inidoneità per navi da carico e da pesca;

Quello proposto è un approccio alla valutazione dei risultati che appare comunque sufficientemente significativo e che induce ad ulteriori approfondimenti, che il Collegio, nell'ormai consolidato spirito di collaborazione con l'Amministrazione, intende effettuare nella convinzione che i risultati di una gestione non possano non essere la base per l'attività da sviluppare.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dalle valutazioni precedentemente fatte emerge una situazione economica finanziaria dell'Istituto soddisfacente, caratterizzata da consistenti disponibilità finanziarie, da un avanzo di amministrazione significativo che si accompagna ad una copertura adeguata dei rischi (fondi e riserva matematica) .

Tuttavia il Collegio avverte la necessità di richiamare l'attenzione degli Organi dell'Istituto sull'andamento di taluni fenomeni gestionali che potrebbero essere sintomo di una inversione di tendenza.

Da ciò l'esigenza della redazione del bilancio tecnico, strutturato su un tasso di rendimento realistico in modo da acquisire parametri di riferimento più sicuri.

L'altro aspetto che si evidenzia è la realizzazione della trasparenza di bilancio con la definitiva sistemazione dei residui e conseguente certezza dei risultati economici.

A parere del Collegio questo aspetto gestionale sottende anche problematiche organizzative, la cui soluzione potrà determinare una maggiore snellezza operativa.

A tal proposito il Collegio, in sede di verifica di cassa, ha costantemente rilevato la permanenza per molti mesi di reversali e mandati sospesi, la cui definizione dipende dal superamento di discrasie create dalla Banca cassiere, ma anche, secondo quanto sta emergendo da un indagine del Collegio ancora in corso, dalla lunghezza dei tempi necessari per individuare il contribuente o per verificare la prestazione resa.